

# NOTE INTRODUTTIVE

Nell'ottobre 1930 l'incremento della popolazione torinese ha di gran lunga superati gli accrescimenti che si erano verificati nei mesi precedenti riaffermando la tendenza all'aumento manifestatasi in settembre. Mentre, infatti, nel periodo gennaio-agosto l'incremento mensile della popolazione si era aggirato sulle 1500 persone con un minimo di 1105 persone a gennaio e un massimo di 1947 a maggio, e in settembre si era raggiunta la cifra di 2318, in ottobre si è di colpo saliti a 4255.

Nell'ottobre del 1929 si era avuto un aumento di 1142 abitanti, e nel settembre dello stesso anno di soli 538, e d'altra parte anche la media mensile dell'anno era stata molto più bassa, aggirandosi sulle 1270,58 unità.

La popolazione legale, compresa la guarnigione, sale così al 31 ottobre a 605.304 abitanti e quella presente a 609.745.

\*\*\*

Confortante è il numero delle nascite che si mantiene sostenuto: in complesso si sono avute 809 nascite contro 768 verificatesi nel mese precedente e contro una media mensile del periodo gennaio-agosto, di 869,50 unità. Nell'ottobre 1929 si erano avute 825 nascite, la media mensile del periodo gennaio-agosto era stata però di sole 716,37 unità.

Degli 809 nati, 437 sono maschi e 372 femmine, 757 sono nati vivi (698 legittimi, 53 illegittimi riconosciuti, 6 legittimi non riconosciuti od esposti) e 52 nati morti od aborti (47 da unioni legittime, 5 da unioni illegittime od esposti). I parti multipli sono stati 9, tutti doppi, con 9 maschi e 9 femmine. Degli illegittimi riconosciuti da uno solo dei genitori (33), 31 sono stati riconosciuti dalla sola madre e 2 dal solo padre: segno non confortante del senso maschile della responsabilità.

I nati da genitori residenti a Torino sono stati 708, e 101 quelli nati da genitori residenti in altri comuni, di cui 23 (22 legittimi e uno soltanto illegittimo riconosciuto) presso l'«Alma terra italica» da italiane residenti all'estero che hanno voluto essere madri in Patria.

Infine, dei nati vivi legittimi da genitori residenti in Torino (624), 99 sono nati da famiglie originarie torinesi, 318 da famiglie immigrate dal Piemonte e 207 da famiglie immigrate da altre regioni italiane o dall'estero: fra queste tengono il primato

i meridionali e i siciliani con 65 nascite, e i veneti con 49 nascite.

\*\*\*

I morti sono stati 639, di cui 304 maschi e 335 femmine; 526 residenti a Torino e 113 residenti in altri Comuni; 228 celibi o nubili, 250 coniugati, 161 vedovi.

I morti del mese precedente erano stati 509 e quelli dell'ottobre 1929 erano stati 583.

\*\*\*

I matrimoni celebrati hanno raggiunto il numero di 375. Quantunque bassa in confronto col mese precedente (430) e col dato dell'ottobre 1929 (446), tale cifra è però soddisfacente se si considera che la media mensile del periodo gennaio-agosto per l'anno 1929 si è concretata sulle 311,01 celebrazioni e quella pel corrispondente periodo del 1930 sulle 349,75 celebrazioni.

Dei 375 matrimoni 7 sono stati celebrati col rito civile, 365 con quello cattolico, 2 col valdese, 1 con l'ebraico; 340 fra celibi e nubili, 10 fra celibi e vedove, 1 fra celibi e divorziate, 17 fra vedovi e nubili, 7 fra vedovi e vedove.

\*\*\*

Gli immigrati hanno raggiunta la cospicua cifra di 5480 contro 1350 emigrati, con un'eccedenza su questi di 4130 unità: nel settembre scorso le immigrazioni erano state 3063 contro 971, nell'ottobre 1929 si erano viceversa avute 3045 immigrazioni contro 2105 emigrazioni.

Il rilevante numero delle immigrazioni non risponde però ad un movimento reale di popolazione, bensì alla regolarizzazione delle iscrizioni di persone già residenti in Torino da tempo, conseguente alla revisione del registro di popolazione.

\*\*\*

Nessun altro rilievo merita di essere fatto circa le statistiche del mese: all'infuori di quelle relative ai dati della attività edilizia, per cui i progetti approvati importano 1824 camere per abitazione contro 545 in settembre, 3603 in agosto, 4084 in luglio e 4087 nell'ottobre 1929.

Si può da essi concludere che Torino dispone oramai di sufficienti alloggi per tutti i suoi abitanti e che il mercato degli affitti deve necessariamente avviarsi verso la riduzione dei prezzi.